



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

N. 18 DELLA SEDUTA IN DATA 28.06.2021

L'anno **duemilaventuno** il giorno **ventotto** del mese di **giugno** alle ore **18.30**
previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente Statuto, vennero oggi convocati a
seduta i Consiglieri dell'Unione Montana. All'appello risultano:

cognome e nome	p.a.	q.r.	cognome e nome	p.a.	q.r.
BORGHI TIZIANO	Presente	2	RUFFINI ARONNE	Presente	2
FOGLI PATRICK	Presente	1	BIZZOCCHI ALBERTO	Presente	1
COSTI STEFANO	Presente	2	ROMITI MARCELLO	Presente	2
ZINI LUCA	Presente	1	COLORETTI MASSIMILIANO	Presente	1
BINI ENRICO	Presente	2			
DAVOLI ALESSANDRO	Presente	1			
RANIERO ANG					
CASONI SIMONE	Presente	2			
GIANSOLDATI DAVIDE	Presente	1			
CORREGGI MARCO FABIO	Presente	2			
BARGIACCHI PAOLO	Presente	1			
Totale	Presenti: 14		Quote Rappresentate: 21		Assenti: 0

E' presente il Presidente dell'Unione Montana, Manari Antonio ai sensi dell'art. 29 – comma 9 del
vigente Statuto dell'Unione.

La seduta come da avviso di convocazione viene svolta in videoconferenza.

Assiste il Segretario dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano Sig. **MATTEO
MARZILIANO** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. **LUCA ZINI, Presidente del Consiglio**, assunta la presidenza e riconosciuta, ai sensi
dell'art. 20 – 1° comma del vigente Statuto, la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per
la trattazione del seguente argomento all'Ordine del Giorno, nominando Scrutatori i Consiglieri:
MASSIMILIANO COLORETTI, PATRICK FOGLI E DAVIDE GIANSOLDATI

OGGETTO

**ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO AI SENSI DELL'ART. 31 DEL VIGENTE STATUTO.**



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



IL CONSIGLIO

VISTO il D. Lgs. 267/00 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" nel testo vigente e in particolare l'art. 32;

VISTA la L.R. 21/2012 "Misure per assicurare governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" e s.m.i. ed in particolare l'art. 19 "Unione di Comuni" come successivamente modificata;

VISTI:

- lo Statuto dell'Ente approvato dai Consigli Comunali dei 10 Comuni aderenti all'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano, entrato in vigore il 14.02.2014;
- le modifiche allo Statuto approvate con deliberazione del Consiglio dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano n. 47 del 30.12.2019;

RICHIAMATE:

- la propria deliberazione Consiliare n. 17 in data 31.07.2014 ad oggetto "Convalida degli eletti nel Consiglio dell'Unione", esecutiva ai sensi di legge;
- la propria deliberazione Consiliare n. 13 in data 26.07.2016 ad oggetto "Convalida degli eletti dei Comuni di Casina e Ventasso nel Consiglio dell'Unione", esecutiva ai sensi di legge;

DATO ATTO che in base alle previgenti disposizioni statutarie il Presidente dell'Unione era anche il Presidente del Consiglio dell'Unione;

DATO ATTO altresì che a seguito delle modifiche allo Statuto approvate con la citata deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 47 del 30.12.2019, sono state introdotte le figure del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio dell'Unione distinte dal Presidente e dal Vice Presidente dell'Unione;

VISTO l'art. 31 dello Statuto dell'Ente il quale tra l'altro prevede:

- 1) I Sindaci dei Comuni appartenente all'Unione assumono a turno la carica di Presidente dell'Unione per la durata di anni uno (1) tenendone conto anche nelle legislature successive.
- 2) Il Presidente dell'Unione è eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta delle quote assegnate, tra i Sindaci dei Comuni associati sulla base di un documento programmatico sottoscritto da almeno un 1/3 delle quote assegnate.
- 3) La cessazione per qualsiasi causa della carica di Sindaco nel Comune di provenienza, determina la contestuale decadenza dall'ufficio di Presidente dell'Unione. In tale caso si provvede ad una nuova elezione. Non si considera cessato dalla carica il Sindaco che, senza soluzione di continuità viene rieletto alla stessa carica, nel medesimo Ente;



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



ATTESO che ai sensi del sopra richiamato art. 31 – comma 1 del vigente Statuto, il Presidente dell'Unione dura in carica un anno e viene eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta delle quote assegnate, tra i Sindaci dei Comuni associati sulla base di un documento programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate;

RICHIAMATA la precedente deliberazione consiliare n. 13 in data 30.06.2020 con la quale è stato eletto per anni uno, Antonio Manari Presidente di questa Unione;

DATO ATTO che la nomina dell'attuale Presidente scade il 30.06.2021 e che pertanto si rende necessario procedere all'elezione del nuovo Presidente per anni uno con effetto dall'1.07.2021;

VISTO il Documento Programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate ai Consiglieri, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente in data 23.06.2021 assunto al prot. n. 7775 ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO, sulla base del predetto documento programmatico di **ELEGGERE** quale Presidente dell'Unione il sig. Tiziano Borghi, Sindaco del Comune di Carpineti nonché Consigliere dell'Unione e componente della Giunta dell'Unione per anni uno con decorrenza dal 1° luglio 2021;

PRESO ATTO della discussione e delle dichiarazioni di voto riportate nell'allegato verbale.

VISTO il parere favorevole espresso dal Segretario in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento.

con la seguente votazione espressa per appello nominale:

- Consiglieri presenti n. **14** voti corrispondenti a n. **21** quote rappresentate
- Consiglieri votanti n. **11** corrispondenti a n. **17** quote rappresentate
- Consiglieri astenuti n. **3** (**Consiglieri Tiziano Borghi , Patrick Fogli e Paolo Bargiacchi**) corrispondenti a n. **4** quote rappresentate
- Consiglieri contrari n. **1** (**Consigliere Massimiliano Coloretti**) corrispondente a n. **1** quota rappresentata
- Consiglieri a favore **10** corrispondenti a n. **16** quote rappresentate

D E L I B E R A

- 1) **DI PRENDERE ATTO** del Documento Programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate ai Consiglieri, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente in data 23.06.2021 al prot. n. 7775, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;
- 2) **DI ELEGGERE** ai sensi dell'art. 31 dello Statuto dell'Ente alla carica di Presidente di questa Unione il sig. Tiziano Borghi, Sindaco del Comune di Carpineti, nonché Consigliere



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



dell'Unione e componente della Giunta dell'Unione per anni uno con decorrenza dal 1° luglio 2021;

con la seguente votazione espressa per appello nominale:

- Consiglieri presenti n. **14** voti corrispondenti a n. **21** quote rappresentate
- Consiglieri votanti n. **13** corrispondenti a n. **19** quote rappresentate
- Consiglieri astenuti n. **1** (**Consigliere Patrick Fogli**) corrispondente a n. **1** quota rappresentata
- Consiglieri contrari n. **1** (**Consigliere Massimiliano Coloretti**) corrispondente a n. **1** quota rappresentata
- Consiglieri a favore **12** corrispondenti a n. **19** quote rappresentate

D E L I B E R A,
inoltre

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. n. 267/00.

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO (ART. 31 DELLO STATUTO)**

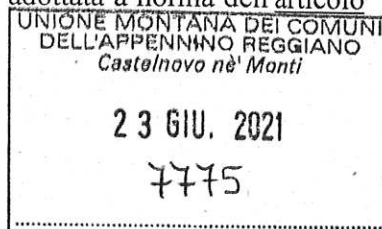
Premessa: ruolo dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano nasce a seguito dell'estinzione della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, per effetto del processo di riordino delle funzioni amministrative regionali, provinciali e di area vasta disposto con la L.R. 21 del dicembre 2012. "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Il nuovo ruolo istituzionale delle Unioni dei Comuni è stato definito, con la L.R. 30 del luglio 2015 recante norme relative a: "Riforma del sistema del Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".

L'art. 8 della L.R. 13/2015, infatti, prevede:

- "1. La presente legge riconosce ai Comuni la generalità delle funzioni amministrative di prossimità, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Le funzioni comunali sono esercitate in forma associata entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza) nei casi e nelle forme previsti dalla suddetta legge.
2. L'Unione realizza, per le funzioni ad essa conferite, l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni e favorisce i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli ad essa non ancora aderenti, appartenenti al medesimo ambito ottimale, nonché verso le istituzioni e gli altri enti, contribuendo al processo di innovazione e miglioramento della pubblica amministrazione e allo sviluppo di percorsi di partecipazione alla vita delle comunità locali.
3. La Regione valorizza, nelle sedi di confronto e partecipazione alle politiche ed alla programmazione regionale, le Unioni costituite a norma della legge regionale n. 21 del 2012 quali interlocutori in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituite. Ne valorizza altresì il ruolo di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale nel quale sono costituite, riconoscendo alle Unioni montane la funzione di promozione e di coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.
4. L'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. A tal fine l'articolo 21 della presente legge attribuisce alle Unioni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione e l'articolo 48, comma 4, attribuisce loro alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori.
5. Restano confermate le funzioni delle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse, fatto salvo quanto stabilito dalla presente legge. Con successiva legge regionale verrà disciplinata la riorganizzazione di tali funzioni al fine di razionalizzarne l'esercizio nell'ambito territoriale di riferimento.
- 6 Nei casi in cui la presente legge attribuisce funzioni in capo ai Comuni e alle loro Unioni, deve intendersi che le stesse sono di competenza delle Unioni di Comuni ove costituite ai sensi della legge regionale n. 21 del 2012, fermo restando l'esercizio diretto da parte dei Comuni non aderenti alle Unioni medesime. È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 32, comma 5, della legge regionale 25 luglio 2013, n. 9 (Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo



40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40, in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015. Primo provvedimento generale di variazione), con riguardo ai Comuni già appartenuti a Comunità montane che non abbiano aderito alle Unioni di Comuni ad esse subentrate. “

Risulta evidente, dal quadro normativo prima delineato l'importanza dell'Unione non solo nel processo di gestione associata dei servizi, ma anche in quello più strategico di Governo dell'ambito territoriale e di promozione e coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano dovrà quindi essere:

- il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali;
- il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, nella Regione E-R, che in Italia;
- l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini e delle imprese per dare un contributo decisivo allo sviluppo del territorio.

Il perseguimento del primo punto è garantito dal fatto che tutti i sindaci montani, o loro delegati, sono presenti nella Giunta e condividono i progetti strategici di seguito elencati che rafforzano tutti; il secondo è invece da conquistare con una azione politica unitaria capace di confronto e dialogo verso l'esterno; il terzo è quello sul quale ci sarà un riscontro più immediato e rispetto al quale l'Unione Montana sarà valutata dai cittadini.

1. Obiettivi, organizzazione, funzioni dell'Unione

Lo statuto dell'Unione all'art. 5 – commi 4 e 5 stabilisce che:

- Comma 4: L'azione amministrativa dell'Unione tende al costante miglioramento dei servizi offerti, alla razionalizzazione e allargamento della loro fruibilità, alla rapidità e semplificazione degli interventi di sua competenza. E' compito dell'Unione promuovere un'integrazione della propria azione amministrativa con quella di tutti i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali.
- Comma 5: nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività l'Unione si conforma a obiettivi di qualità, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nonché ai principi previsti dalla Costituzione, dalle Leggi e dal presente Statuto.

All'Unione sono attribuite le funzioni già di competenza dell'estinta Comunità Montana analiticamente descritte all'art. 21 della L.R. n. 13/2015.

Alla stessa sono state conferite dai Comuni le seguenti funzioni in forma associata:

- Sportello Unico telematico delle Attività Produttive;
- Protezione Civile;
- Gestione del Personale;
- Gestione dei Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione;
- Gestione dei Servizi Sociali ed Educativi;
- Gestione del Servizio di Polizia Locale;
- Centrale Unica di Committenza.

Gli obiettivi principali in materia di gestione associata sono i seguenti:

- garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa nell'ambito delle competenze attribuite all'Unione in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto e pianificazione di protezione civile e turismo, oltre che per le altre funzioni conferite dai Comuni;
- estendere la gestione associata ad altri ambiti quali: gestione delle entrate, pianificazione urbanistica, edilizia e gestione e promozione del territorio in coerenza con il PRT della Regione Emilia-Romagna;
- garantire omogeneità di trattamento nella gestione dei servizi, privilegiando la semplificazione dell'accesso e la vicinanza ai cittadini;
- pianificare e sviluppare politiche e strategie di "aree interne" al fine di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio.

2. Le Nuove Politiche dell'Unione: Strategia delle Aree Interne.

2.1 La Strategia Nazionale

“Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

La strategia nazionale delle Aree Interne si gioca sulla sinergia tra politiche di adeguamento dei **Servizi di Cittadinanza e Progetti di Sviluppo locale**. Le politiche “ordinarie” per i **servizi di cittadinanza**, finanziate anche per la spesa di parte corrente riguardano in particolare i campi di: a) Scuola, b) Sanità, c) Mobilità e connettività. I **progetti di sviluppo locale** riguardano gli ambiti tematici individuati dalla Strategia e dall'Accordo di Partenariato: a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale; b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo; c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; d) attivazione di filiere di energie rinnovabili; e) saper fare e artigianato.

Il Dipartimento della Coesione Territoriale (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ha individuato un percorso di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne prevista dall'Accordo di Partenariato per l'impiego dei Fondi Strutturali 2014-2020 adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, che prevede la selezione per ciascuna area regionale di alcune aree tra le quali individuare attraverso un percorso di confronto aperto e condiviso con la Regione interessata e con le diverse aree, una prima area pilota nella quale sperimentare l'attuazione della previsione contenuta nella legge di stabilità 2014 che prevede specifiche azioni di sostegno alla implementazione della Strategia Nazionale.

Con deliberazione n. 1111 del 3 agosto 2015 la Giunta della Regione Emilia Romagna ha individuato le quattro aree proposte come aree candidabili alla sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne e tra queste il territorio dell'Appennino reggiano corrispondente all'ambito dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano.

La Regione Emilia Romagna ha proposto al Comitato Nazionale Aree Interne che l'ha accolta, una ripermetrazione della individuazione prospettata, confermando il territorio dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano come “area progetto” nella quale indirizzare preferenzialmente le azioni progettuali in attuazione della strategia, ed individuando una più estesa “area strategia” comprendente anche i comuni di Frassinoro (MO), Baiso, Vezzano sul Crostolo e Canossa (RE), Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma, Berceto, Calestano, Corniglio e Monchio delle Corti (PR) sulla quale possono positivamente ricadere gli effetti del successo della strategia messa in campo.

La forma scelta per la candidatura è l'**Agenda Strategica Locale**, condivisa dalle istituzioni e partecipata dagli attori economici e sociali del territorio, che proponesse in forma selettiva e realistica gli obiettivi condivisi verso cui avvicinarsi e le azioni progettuali con cui operare. Monitorabile, comunicabile, implementabile. Questa azione potrà anche rappresentare il retroterra condiviso di una **più estesa** e articolata operazione di **fund raising** rivolta ai fondi e ai programmi comunitari di diversa natura e provenienza.

La condivisione di una **Agenda Strategica** consentirà al Sistema Locale di programmare e proporre azioni di sviluppo locale rivolte ad altre opportunità offerte dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria anche grazie all'attività dell'osservatorio Appennino Reggiano della CCIAA.

A seguito del percorso istruttorio sviluppato in corrispondenza a quanto previsto dalla strategia nazionale la giunta della Regione Emilia Romagna, con deliberazione n. 473 del 4 aprile 2016 ha deliberato di individuare quale prima area progetto ai sensi della Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 l'area dell'Appennino emiliano.

Il percorso intrapreso è giunto a conclusione con l'approvazione da parte della Giunta Regionale, con deliberazione nr. 108 del 09 luglio 2018, dello schema di accordo di programma per la Strategia Nazionale Aree Interne per l'attuazione della Strategia d'Area dell'Appennino Emiliano denominata "La montagna del latte: stili di vita salutari e comunità intraprendenti nell'Appennino Emiliano", contenente 28 schede di intervento e a Novembre dello stesso anno si è conclusa la raccolta delle firme per l'approvazione dell'APQ da parte di tutti i soggetti interessati, atto che ha formalmente sancito l'inizio delle progettazioni contenute in esso.

L'Unione montana dei comuni dell'Appennino Reggiano è l'ente capofila delle 28 schede intervento contenute nella strategia. In tal senso l'Unione ha lavorato come segue:

Nel corso del 2019 ha avviato lo sviluppo di un'azione di comunicazione trasversale rivolta alle istituzioni, agli stakeholder e a tutti i cittadini per dare conto dello stato di attuazione della Strategia;

Nei primi 6 mesi del 2020 ha, in accordo con i soggetti attuatori, riprogrammato le attività in relazione ai condizionamenti imposti dalla emergenza sanitaria Covid 19. Inoltre è stata intrapresa una valutazione critica delle indicazioni emerse dall'attuazione delle misure al fine di costruire una prospettiva di interventi con riferimento alla programmazione europea per il periodo 2021 -2027 e nel mese di Giugno è iniziata la calendarizzazione degli incontri con gli stakeholder della strategia, la parte sociale, economica e il terzo settore del territorio per presentare il documento di indirizzo programmatico e per raccogliere idee, suggerimenti e proposte da inserire nella prossima strategia locale. Gli incontri proseguiranno tutta estate con l'obiettivo di arrivare ad un documento il più completo possibile da presentare alla Regione Emilia Romagna.

L'Unione montana dei comuni dell'Appennino reggiano è anche soggetto attuatore (con responsabilità progettuale e portafoglio) delle seguenti schede:

Scheda intervento S.6 "IL PRESIDIO SOCIALE DELLE COOPERATIVE DI COMUNITA"

Scheda intervento I.1 "PIATTAFORMA ZERO-DIECI ANNI"

Scheda intervento I.3 A "LABORATORIO APPENNINO – Qualità dell'offerta formativa"

Scheda intervento I.3 B "LABORATORIO APPENNINO – miglioramento rapporti con il mercato del lavoro"

Scheda intervento G.1 "SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA"

Nel corso del 2019 è stato portato avanti un complesso lavoro di riprogettazione delle schede in relazione ai cambiamenti che hanno interessato il territorio e la popolazione dell'area progetto dal 2015 (anno di elaborazione delle schede progetto) a fine 2018 (anno di approvazione definitiva delle stesse).

Questo lavoro ha portato alla stesura, con relativa approvazione della Giunta dell'Unione e invio in Regione, dei piani di lavoro e relative richieste di anticipo delle schede I.3 A, I.3 B e G.1 nell'estate del 2019.

Per quello che riguarda le due schede dell'area formazione (I.3.A e I.3 B), si è proceduto a formalizzare le collaborazioni iniziate durante la stesura dei documenti attraverso convenzioni (Convenzioni con i due IIS e i 5 IC del territorio di riferimento, convenzione con Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano), si sono creati i gruppi di lavoro previsti nelle progettazioni e si è messo a punto un piano formativo e di incontri che ha iniziato a svilupparsi da Giugno 2019.

Per quello che riguarda la scheda G.1, per cui erano già contrattualizzate le collaborazioni con l'assistenza tecnica esterna e con il personale a comando dall'Azienda USL IRCCS di RE, si è data attuazione alle azioni di comunicazione e diffusione delle informazioni attraverso partecipazioni a programmi televisivi e organizzazione di eventi.

Le schede I.1 e S.6 sono state riorganizzate e nel 2020 approvate.

Nel corso del 2020 le azioni di aggiornamento, formazione e sperimentazione relative alle schede I.3 A e I.3 B sono state riprogettate e ripensate in una modalità on-line per poter permettere agli insegnanti coinvolti di proseguire nel percorso nonostante l'emergenza sanitaria legata al Covid e si è provveduto a incaricare una figura di esperto del paesaggio, strategica per seguire le progettazioni legate all'ambiente all'interno delle scuole. Inoltre si è provveduto alla stesura, con relativa approvazione della Giunta dell'Unione e invio in Regione, del piano di lavoro e relativa richiesta di anticipo delle schede I.1 di cui si sta aspettando la risposta affermativa da Regione e Ministero competente. Sempre nell'ambito della medesima scheda è stata stipulata una convenzione con l'Istituto d'Istruzione musicale "Peri-Merulo" per l'attuazione dell'azione "tracce sonore".

Nei primi mesi dell'anno si è proceduto a predisporre e inviare alla Regione Emilia Romagna la richiesta di proroga, con modifica del cronoprogramma, per gli interventi:

EMIAE01 – Autosoccorso di comunità

EMIAE02 – Infermiere di comunità

EMIAE03- Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale presso Casa residenza anziani

EMIAE04 – Centro di pre-venzione cardiovascolare primaria e secondaria

EMIAE07 – Piattaforma zero-dieci anni

EMIAE08- Labo-ratorio Appennino – Qualità dell'offerta formativa

EMIAE09/A – Laboratorio Appennino – Miglioramento rapporti con il mercato del lavoro

Per quello che riguarda la scheda G.1 è stata formalizzata la collaborazione, attraverso incarico, con BlackLab per la creazione del sito dedicato alla strategia locale.

Nei primi mesi del 2021 si è provveduto a dare attuazione alla scheda I.1 attraverso l'affidamento di servizi di psicomotricità e la pubblicazione del bando per l'affidamento di servizi di laboratorio compiti. Nei prossimi mesi si procederà a dare attuazione alla scheda S.6.

2.2 Temi rilevanti per la strategia e la programmazione strategica dell'Unione

- Consolidare l'economia del **Parmigiano Reggiano di montagna** consentendo di marcare la differenza di valore con il prodotto di pianura (e di ridurre/invertire il *gap* nelle tendenze della produzione);
- **diversificare l'economia agricola**, sostenendo l'avvio di attività che (rispetto alla zootecnia del grana) presentano minori barriere all'accesso di giovani operatori;
- porre una attenzione centrale ai **giovani** e al loro **accesso al lavoro**;
- rimettere in moto un circuito virtuoso di **manutenzione territoriale** (che coinvolga i temi dell'energia, dei pagamenti eco-sistemici, della cooperazione sociale) per prevenire e contrastare il rischio idrogeologico;
- estendere e rafforzare la **connettività** del territorio e l'operabilità del telelavoro;
- conservare/sviluppare le competenze e le **specializzazioni manifatturiere**;
- cogliere e rafforzare i processi di **innovazione del prodotto turistico**;
- valorizzare il **patrimonio, le istituzioni e le "industrie" culturali**;
- consolidare la rete dei servizi di cittadinanza (sanità e servizi alla persona, scuola, mobilità) articolando l'offerta in relazione alla evoluzione del panorama dei bisogni e alle strategie di sussidiarietà, valorizzando le risorse umane impegnate nel sistema di welfare locale;
- migliorare – in rete – l'efficacia della **azione pubblica locale**

La programmazione prevista nella Strategia delle Aree Interne viene assunta come parte integrante del presente documento e costituisce parte integrante della programmazione complessiva dell'Ente.

Di seguito si trattano brevemente alcuni temi di interesse strategico da sviluppare in coerenza con la strategia nazionale delle aree interne.

3 Innovazione nei servizi alla persona

3.1 Nuove e vecchie esigenze nei servizi alla persona

I servizi alla persona sono un elemento fondamentale, se intendiamo il welfare come un sistema che garantisce una forte coesione sociale per creare condizioni di equità.

Il “servizio alla persona” abbraccia quindi una molteplicità di ambiti (giovani – anziani – disabilità ecc.) ed è caratterizzato dalla presenza di attori molto diversi tra loro – enti pubblici (comuni – Asl – scuole ecc.) e terzo settore (privato sociale – volontariato – associazionismo).

Oggi stanno cambiando gli approcci ai servizi, la crisi e le conseguenti nuove povertà ma anche, l'invecchiamento e la necessità di un welfare adatto alle esigenze di nuove generazioni che hanno ritmi e orari mutati, sono elementi che costringono a nuove riflessioni e a un lavoro di rete tra i vari soggetti coinvolti, ancora più attento e mirato.

L'Unione dei Comuni dovrà essere un attore capace di semplificare, confrontarsi con tutti gli altri soggetti per cercare nuove soluzioni che tengano presenti le differenti esigenze nel territorio, non in termini assistenziali bensì di sviluppo dell'Appennino.

Nell'ambito della gestione associata dei servizi dovrà esserne ripensata e riorganizzata la rete.

Nei piccoli centri la cooperazione e in genere i modelli collaborativi sono particolarmente importanti per una dinamica di qualità sociale e di crescita di queste aree di fatto lontane, dove la micro dimensione dei circuiti economici e sociali suggerisce multifunzionalità, integrazione, identità, sussidiarietà.

Nell'Appennino Reggiano sono state realizzate iniziative di cooperazione di successo: le imprese cooperative (cooperative paese) hanno svolto attività imprenditoriali e hanno surrogato la carenza dei servizi pubblici nei micro centri. Il tratto distintivo e di successo è la polifunzionalità dei servizi e delle attività.

Nei luoghi più piccoli e più periferici occorre mettere in campo tutte le azioni possibili per ridurre gli effetti della rarefazione e dell'invecchiamento demografico con l'attivazione di forme di socialità e di incontro, anche attraverso mezzi telematici, tra i residenti ed in particolare tra i bambini e gli adolescenti.

3.2 Servizi sanitari e assistenziali

Per quanto riguarda il livello sovra comunale ribadiamo che garantire sanità e servizi sociali in montagna significa garantire la montagna.

Sanità, servizi sociali e socio assistenziali in montagna sono, al pari della scuola e della viabilità, su strada ed informatica, condizioni indispensabili per la vita della montagna stessa, oltre ad un dovere nei confronti di tutti i cittadini e di quanti frequentano il nostro territorio.

Per trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) è indispensabile innanzitutto di intercettarne le esigenze nei momenti più delicati del suo ciclo di vita e farvi fronte.

Scelte unitarie saranno indispensabili per consolidare la rete dei servizi socio assistenziali che i Comuni devono garantire alla popolazione: in questo senso l'Unione sostiene un modello di Servizio Sociale integrato fra Comuni ed AUSL RE.

Garantire l'efficienza e la qualità della sanità in montagna è un preciso impegno dell'Unione nell'ambito delle politiche regionali di allocazione delle risorse e di progettazione delle politiche sanitarie e degli investimenti.

In questi anni la AUSL RE ha mantenuto nei fatti gli impegni assunti e dimostrato un alto livello di attenzione sull'Ospedale S. Anna, con consistenti interventi strutturali ed organizzativi, investendo notevoli risorse finanziarie. L'Ospedale S. Anna ha così garantito alla collettività un buon livello di qualità assistenziale, che va però presidiata anche per il futuro, mantenendo funzioni, servizi e posti letto. Una particolare attenzione dovrà essere posta sulla delicata questione dei Punti Nascita della provincia di Reggio Emilia. In particolare, non si dovrà derogare dai criteri di sicurezza per gestanti e nascituri anche nell'ipotesi, garantita dal Presidente Bonaccini, nei mesi scorsi, di riapertura del PN dell'Ospedale S. Anna.

In questo periodo di crisi economica e di risorse sarà essenziale garantire i servizi di base ed individuare e sviluppare aree di eccellenza, che costituiscano attrattiva per l'utenza anche al di fuori del distretto montano.

Un aspetto determinante per assicurare un alto livello professionale degli operatori sanitari è lo stretto collegamento con la rete sanitaria di secondo livello, che consente crescita tecnico scientifica in tutti i reparti. Questo obiettivo deve essere garantito da una organizzazione che valorizzi il legame con l'A.O. "S. Maria Nuova", il lavoro in equipe e la formazione degli operatori. Alla luce poi della pandemia da COVID 19, sarà necessario potenziare l'integrazione tra medicina territoriale ed ospedaliera al fine anche di far fronte nel territorio montano ad eventuali nuove manifestazioni di contagi.

L'occasione della strategia per le aree interne, si presenta sotto questo profilo, come un'evidente opportunità per la sperimentazione di soluzioni efficaci e anche per la ricerca delle risorse che servono a sostenerle, quando si sia dimostrata la loro convenienza in termini di benefici sociali.

3.3 Scuola e territorio

Il territorio montano ha necessità di una scuola efficiente, di grande qualità che sia al tempo stesso agenzia culturale e promotrice di sviluppo. Il polo scolastico di Castelnovo ne' Monti deve continuare ad essere il riferimento per l'istruzione e per la formazione superiore delle future generazioni.

La qualità delle risorse umane è dappertutto il fattore più importante per lo sviluppo e la crescita, e lo è maggiormente nelle aree interne.

L'Appennino deve poter contare su una scuola di qualità, non erogatrice soltanto di un servizio minimo di alfabetizzazione e custodia. La scuola pubblica deve essere agenzia di formazione e di arricchimento contro la povertà economica. Quindi non si deve puntare al minimo indispensabile, ma al rafforzamento delle buone pratiche didattiche e alla diffusione delle esperienze più qualificate.

Si deve nel contempo avviare una discussione su come la scuola possa essere una risorsa per il territorio Appenninico nell'ambito della strategia per le aree interne.

Innanzitutto è in gioco la capacità di fronteggiare positivamente l'evoluzione rilevante e incessante degli *skills* professionali richiesti dalla evoluzione del mercato del lavoro con percorsi di sviluppo delle capacità cognitive e culturali dei giovani e dei lavoratori che ne consentano l'aggiornamento frequente senza esserne spiazzati. La Strategia per le aree interne mette in gioco, per questo, importanti opportunità, strumenti e risorse per intervenire sulla qualità dell'offerta formativa con il rafforzamento delle dotazioni di risorse umane, con la sperimentazione di soluzioni organizzative innovative, con la ricerca di una *governance* allargata del sistema formativo, mettendo in gioco non solo le risorse della legge di stabilità ma anche quelle della "Buona scuola" e quelle del programma Operativo Nazionale Istruzione. Sarà proposto, di concerto con le aziende, l'istituzione di "una scuola" di Arti e Mestieri che comprenda anche un corso di saldatura e falegnameria in modo da formare operatori competenti oggi molto ricercati anche in montagna. Il contributo del sistema scolastico locale al miglioramento del servizio dell'offerta turistica dell'Appennino reggiano, soprattutto nel settore alberghiero e della ristorazione, rappresenta, ad esempio, una valida esperienza.

3.4 Sviluppo del territorio, lavoro per i giovani

Il territorio montano dovrà attirare l'insediamento di nuove imprese, sia nel settore turistico, sia nel settore industriale, sia nel settore dell'artigianato, dei servizi, dell'agricoltura e dell'agroindustria. Dovranno essere ridotte al minimo le difficoltà burocratiche che incontrano quotidianamente le imprese generatrici di benessere ed occupazione. Sgravi o incentivi fiscali dovranno essere predisposti per l'avviamento di nuove attività produttive e per l'assunzione di nuovo personale da parte delle imprese esistenti.

Le energie da fonte rinnovabile possono costituire una risorsa per le popolazioni locali, quindi nei limiti del possibile occorre fare in modo che siano gli enti e le popolazioni montane a beneficiarne. Anche in questo caso l'Unione dovrà favorire (eventualmente partecipando direttamente) la costruzione di impianti di generazione di energia pulita.

L'Unione dovrà svolgere un ruolo fondamentale anche nel settore dell'agricoltura, prevalentemente al fine di coordinare e sfruttare al meglio gli interventi di incentivazione sulle imprese giovanili e di incentivazione di coltivazioni diverse dalle foraggere per il Parmigiano Reggiano e allevamenti diversi dalle vacche che migliorino la biodiversità.

All'interno della strategia delle aree interne saranno sviluppate nuove opportunità occupazionali legate alla peculiarità del nostro territorio.

3.5 L'Appennino connesso al mondo: la viabilità e le infrastrutture

Decisi e fondamentali passi avanti si sono fatti rispetto alla SS n. 63 tra Castelnovo e la pedecollina. Questo asse fondamentale per la montagna deve essere pensato e progettato in modo organico affinché tutti gli interventi che verranno realizzati a stralci creino un asse di collegamento nord-sud rapido tra Reggio Emilia, la montagna, la Toscana e la Liguria. Si dovrà quindi completare in un primo tempo il tratto Castelnovo- Reggio Emilia intervenendo sulla strettoia di Ardaceda-Cà del Merlo che andrà allargata ad una sezione di 10,50 metri e sulla razionalizzazione del tratto Bocco-Vezzano per garantire un collegamento in 30 minuti. In seguito, la SS 63 dovrà essere modernizzata anche a sud di Castelnovo nei Monti e fino ad Aulla, per diventare il perno fondamentale di scambi

economici e culturali tra Emilia, Liguria e Toscana (attualmente ridotti al minimo) e creare nuove opportunità per le popolazioni e le imprese montane.

Questi interventi serviranno sicuramente anche al miglioramento della fruizione e accessibilità turistica dei territori del Parco Nazionale e del crinale.

La nuova stazione Alta Velocità Mediopadana e il costante aumento dei passeggeri che vi transitano rappresenta un'importante occasione per catalizzare finanziamenti nazionali finalizzati alla costruzione ed al miglioramento dell'asse viario posto a sud della stazione stessa e costituito dalla SS63.

Occorre continuare a ragionare sulla rete tra i centri montani, quindi l'obiettivo di rendere più veloci e scorrevoli i collegamenti tra Castelnovo ne' Monti e gli altri capoluoghi comunali, in non oltre 20 minuti resta attuale e necessario. Alla luce della imminente realizzazione del prolungamento dell'A-22 sino a Sassuolo per la montagna sarà essenziale potenziare il sistema delle la SP n. 486R, SP19 e Gatta-Pianello, per collegare rapidamente il crinale con l'area ceramica e la strada pedecollinare, nonché la SP98 per un veloce collegamento dalle aree industriali della Valle del Tresinaro agli scali ferroviari di Dinazzano e Marzaglia. Area, quest'ultima, che sta mettendo in luce un forte potenziale di investimento da parte di imprese innovative leader sul mercato della meccatronica al servizio dei sistemi produttivi 4.0 e, dunque, di straordinarie prospettive socio-economiche. Occorre pertanto ripensare l'alta Valle del Tresinaro - ricompresa tra i Comuni di Baiso, Carpineti, Casina, Viano – anche sul piano istituzionale pensando ad una ipotesi di inserimento di Baiso e Viano nell'Unione quale territorio oggettivamente omogeneo con spiccate progettualità d'insieme strategiche, a partire dalle infrastrutture materiali (viabilità), capaci di candidarlo ai finanziamenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'asse viario della val d'Enza dovrà essere costantemente oggetto di manutenzione e potenziato nel tratto Buvolo-Vetto-Ramiseto al fine di consentire lo sviluppo dell'area artigianale di Gazzolo e per favorire un rapido collegamento con il casello autostradale Terre di Canossa.

Negli ultimi anni il livello di percorribilità di queste strade è, purtroppo, visibilmente peggiorato a causa di anni di sottofinanziamento alle Province. A questo proposito andrà ribadito, nelle sedi opportune, che dovranno essere riconosciuti maggiori investimenti per la montagna rispetto alla rete viaria della pianura al fine di mantenere le strade di crinale, che necessitano annualmente di manutenzione mirata a ripristinare i danni aggiuntivi determinati da neve, ghiaccio ed interventi di salatura della rete viaria.

Nell'immediato è importante che venga garantita un adeguato livello di sicurezza e di manutenzione per tutte le principali strade provinciali montane e per la SS63, che rappresentano, oltre che gli assi viari per spostamenti casa-lavoro e casa scuola per gli abitanti del territorio, anche un innegabile biglietto da visita e veicolo promozionale di tutta la provincia reggiana agli occhi dei turisti che, sia in periodi invernali che estivi, percorrono numerosi il nostro territorio.

Il trasporto pubblico deve essere ripensato in forme più flessibili, adeguate all'utenza rarefatta e legate ad utenze specifiche (studenti, anziani, turisti), anche mediante un sistema informativo che raccolga tutti gli operatori pubblici e privati e che disponga di servizio di "chiamata utente".

3.6 L'Appennino connesso al mondo: la rete telematica

L'infrastrutturazione del territorio con le reti telematiche a banda larga e con la comunicazione cellulare è ormai indispensabile per qualsiasi attività economica che si insedi in appennino. Molto è

stato fatto e quasi tutte le principali frazioni sono raggiunte dalla banda larga per garantire servizi ai cittadini, pari opportunità alla famiglie e agli studenti, competitività o possibilità di insediamento alle imprese.

La diffusione della banda larga in ogni paese ed in ogni insediamento montano è stato un obiettivo ambizioso che presto sarà completato, La Regione Emilia Romagna è stata destinataria di un contributo europeo di € 49.609.625 sui fondi FEASR 2014-2020 per la realizzazione di azioni in ambito BUL (Banda Ultra Larga) finalizzate alle aree produttive.

Questo fondo, che copre la totalità delle aree in Zona D (tra le quali la totalità dei nostri Comuni montani), si unisce ai € 26.480.594 a valere sui fondi POR FESR 2014-2020 che prevedono azioni in zone produttive su aree bianche (quindi NON montane).

Sui fondi FSC 2014-2020 di cui alla delibera CIPE n. 65/2015 sono stati individuati € 180.758.862 quali risorse per Regione Emilia Romagna finalizzate anch'esse ad interventi in ambito BUL su zone a fallimento di mercato.

I fondi in gestione regionale hanno permesso la realizzazione di dorsali in fibra per interconnettere tutti i municipi non ancora collegati in fibra (per la nostra Unione: Busana, Collagna, Ligonchio e Villa Minozzo) e per cablare in fibra fino all'ingresso di un'area produttiva per Comune (per un totale regionale di circa 30-40 sedi municipali e 80-90 aree produttive). Sebbene gli interventi sul nostro territorio montano avrebbero dovuto essere completati entro il 31/12/2017, come da Delibera di Giunta Regionale n. 784 del 30/05/2016, le modifiche alle programmazioni regionale e ministeriale, nonché l'emergenza sanitaria legata all'epidemia da COVID-19, hanno slittato di molto le tempistiche.

Il programma di interventi sopra citati, pertanto, è ancora in parte in corso di realizzazione, con ultimazione prevedibilmente entro dicembre 2022.

E' in corso di realizzazione il piano per collegare alla rete in fibra ottica a 1Gbps le scuole del territorio regionale di ogni ordine e grado, come da convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo economico, Lepida Scpa e Infratel Spa: è prevista la conclusione della realizzazione di tale piano entro il 31/12/2020.

Poi si dovrà favorire l'insediamento di imprese ad alta informatizzazione nei piccoli centri rurali anche attraverso agevolazioni fiscali; favorire il lavoro telematico per le imprese e gli enti.

3.7 Un Piano contro il dissesto idro-geologico

Purtroppo, come ben sappiamo, gli episodi di dissesto idrogeologico che hanno colpito il nostro paese a più riprese, dimostrano come la manutenzione, la cura e gli interventi di prevenzione sul territorio, debbano diventare la priorità.

La riduzione della popolazione montana e degli addetti all'agricoltura, assieme alla natura geologica di gran parte dell'appennino settentrionale e all'estremizzazione degli eventi climatici, rendono il nostro territorio particolarmente propenso al dissesto. Vi è quindi la necessità di operare in primo luogo per la sicurezza dei cittadini, migliorare la qualità della vita, mantenere e conservare l'ambiente e il territorio.

In primo luogo si deve attuare una politica di difesa del suolo estesa su tutta l'area dell'unione dei comuni; è necessario pertanto che l'Unione diventi organismo di programmazione e pianificazione.

Si dovrà partire da una serie di indagini conoscitive particolareggiate delle problematiche idrogeologiche, coinvolgendo i vari attori, Stato, Regione, Provincia, Consorzio di bonifica ed Ente Parco, al fine di individuare un programma di interventi.

Il piano straordinario di prevenzione, contenente gli interventi previsti, deve riportare l'importo economico e un indicatore che ne stabilisca l'urgenza, e sarà la base sulla quale ricercare i canali di finanziamento.

Sarà inoltre necessario sviluppare un piano per la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico minore, delle strade rurali e vicinali, dei sentieri dei boschi.

Tali interventi, se finanziati, costituiscono un importante supporto economico alle numerose imprese presenti nel territorio dell'Unione, inoltre l'impiego di tecniche bio-ingegneristiche e interventi rispettosi delle esigenze ecologiche, comportano la necessità di una specializzazione delle maestranze con il coinvolgimento di nuove figure professionali, che potrebbero fungere da volano per organizzare corsi formativi di tutela territoriale.

3.8 Coinvolgere imprese e proprietari per una cura continua del territorio

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente per tenere ordinati e "puliti" i nostri luoghi, per tutto l'anno. A fronte di un territorio montano ad alto rischio idrogeologico, per invertire la rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, occorre coinvolgere sempre di più le imprese agricole nella micro manutenzione, nel monitoraggio e nella tutela del territorio. Occorre rendere sistematici e coordinati i 'piccoli' interventi. Diamo spazio alle imprese agricole ed ai Consorzi volontari Forestali che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti nella micromanutenzione, nel monitoraggio e nella tutela del territorio. Questo anche alla luce della rivitalizzazione e costituzione dei Comitati di Usi Civici e dei Consorzi Forestali che negli ultimi anni hanno visto una significativa partecipazione e responsabilizzazione della popolazione. Anche questa attività potrebbe essere una candidata al finanziamento con il fondo per la montagna o con il PSR.

Sarà poi adottato da parte dell'Unione un regolamento di polizia rurale, da valere per tutti i Comuni associati.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto", molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, non sono suggestioni ma possibilità concrete, così come il recupero ad attività produttive di vecchi castagneti che l'abbandono da anni li ha ridotti a ecosistemi boschivi.

3.9 Aree protette e parchi naturali, gestione, sviluppo innovazione

Nell'Appennino Reggiano è presente ormai quasi tutta la "casistica" delle aree protette previste dalle leggi (nazionali e regionali): un Parco nazionale, 15 siti Rete Natura 2000, una Riserva Naturale Regionale e un vasto paesaggio seminaturale protetto. Sono circa 50 mila gli ettari di territorio appenninico reggiano che ricadono in un istituto di tutela naturale e testimoniano quanto la comunità montanara e reggiana abbia investito in questi progetti complessi, di conservazione della natura e del paesaggio ma anche rivolti allo sviluppo locale.

Parchi naturali, riserve, siti Rete Natura 2000, paesaggi protetti debbono giocare un ruolo di avanguardia, ricerca e sviluppo per l'innovazione e la qualità dell'Appennino. Particolarmente in riferimento a tematiche importanti come ambiente, paesaggio, turismo e agricoltura, l'Unione potrà proporre e dovrà trovare una visione comune e una capacità di fare rete rispetto ad interventi concreti sul territorio degli Enti Parco e anche rispetto all'accesso ai Fondi Europei.

Un tema concreto potrà essere altresì quello di avviare un confronto e fare rete, sia con il Parco Nazionale che con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" in materia di utilizzo di personale e associazione di servizi. Data la sua collocazione l'Unione Montana dell'Appennino Reggiano ha il compito di fare da catalizzatore ad una strategia di collaborazione più stretta tra Parco Nazionale ed Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale", su temi come il conferimento e la gestione dei siti Rete Natura 2000, la Riserva Regionale Campotrera, nonché il vasto paesaggio protetto della montagna e della collina Reggiana e altresì la definizione delle aree contigue del Parco Nazionale. Dovranno essere intraprese azioni per promuovere il paesaggio del Parmigiano Reggiano di montagna per rendere consapevoli gli imprenditori agricoli e gli abitanti della montagna del valore di questo paesaggio e per farlo conoscere nelle realtà turistiche più avanzate. Per quanto riguarda la pianificazione territoriale, l'Unione dovrà confrontarsi con autorevolezza con il Parco Nazionale e con l'Ente Parchi Emilia Centrale nella predisposizione dei loro Piani Territoriali e di Sviluppo economico-sociale.

Ciò anche in relazione al recente riconoscimento del nostro territorio come area MAB – UNESCO.

L'Area definita è molto vasta, fa centro sulle qualità ambientali e paesaggistiche del crinale ma coinvolge significativamente tutto il territorio collinare e montano sui due versanti del crinale tosco-emiliano. In questo ambito l'Unione Montana dovrà partecipare all'elaborazione del programma di gestione della MAB e costruire relazioni con i sistemi territoriali Appenninici confinanti, nella Provincia di Reggio Emilia e anche nelle Province di Parma, Massa, Lucca e Modena.

Il riconoscimento di MAB UNESCO è importante da subito come investimento nelle motivazioni e formazione delle risorse umane e in particolare dei giovani per farli rimanere sul territorio. Le risorse umane rappresentano un fattore trainante in grado di mettere in valore le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio.

3.10 Gestione dei rifiuti come fattore di qualità del territorio

L'Appennino Reggiano, come dicevamo, ha intrapreso da anni un percorso in direzione della eccellenza ambientale, culturale e gastronomica candidandosi a diventare un'ambita meta turistica ed un luogo con elevata qualità della vita. Oltre alla sfida sulla istituzione e gestione delle aree protette o quella ad area MaB Unesco, c'è anche la definizione del territorio matildico, dove storia, cultura e paesaggio trovano un loro riferimento storico. Progetti che testimoniano la fiducia in noi stessi e nelle potenzialità del nostro territorio. L'appetibilità ed il valore di un territorio derivano anche dalla qualità dei servizi offerti e mentre in alcuni casi l'Appennino è riuscito a raggiungere buoni livelli di qualità, come nel caso della sanità o dell'istruzione pubblica, riteniamo che per alcuni di essi non si siano raggiunti livelli di servizio adeguati. Ci riferiamo fra gli altri, ad un servizio, quello di gestione dei rifiuti, che impatta profondamente sul territorio, ma anche sulla vita quotidiana di cittadini e imprese e che può incidere profondamente sulla nostra capacità di attrazione.

Le esperienze di altre realtà italiane, siano essi comuni di montagna o territori di area vasta, ci insegnano come sia possibile ottenere elevati livelli di raccolta differenziata, di recupero di materia

e di riduzione dello smaltimento in inceneritori, mantenendo costi competitivi comparabili o addirittura inferiori ai nostri. Questi esempi, uniti alla innovazione tecnologica ed al quadro normativo europeo che tende a penalizzare sempre più lo smaltimento del rifiuto tal quale nell'ottica di realizzare una economia circolare, ci fanno credere che sia giunto il tempo nel quale si possa cambiare radicalmente il nostro rapporto con i rifiuti, trasformandolo da problema in opportunità.

Sebbene lo stato riconosca la gestione rifiuti come una delle competenze fondamentali di un Comune, in realtà la stessa legislazione nazionale ha spostato nel tempo gran parte delle competenze al di fuori della sfera comunale, portandole prima in Provincia ed ora in Regione. La capacità di governo dei Comuni è sempre più ridotta ed anche gli organismi di rappresentanza dei Comuni, in particolare ATERSIR, sono concepiti in un modo che rendono il nostro territorio quasi influente, si pensi che l'intera Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano vanta poco più dell'8% delle quote del consiglio locale di ATERSIR. In questi rapporti di forze, l'Unione deve necessariamente adottare un atteggiamento propositivo e proattivo ed arrivare a indicare modelli diversi di gestione dei rifiuti, dotandosi eventualmente di un'opportuna organizzazione politica e tecnica e conducendo politiche territoriali omogenee e di lungo periodo.

3.11 Economia delle risorse ambientali, l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata di Fora di Cavola

Le tematiche che riguardano la tutela e la qualificazione della natura e del paesaggio, la valorizzazione dei prodotti agricoli assieme alle proposte turistiche, l'utilizzo delle risorse rinnovabili e l'uso del territorio saranno sempre più importanti per lo sviluppo e strettamente connesse tra di loro. L'equilibrio tra l'uso e la conservazione non è più un dibattito astratto ma ha, sempre più, risvolti concreti nelle scelte che poi riguardano l'economia locale, quindi la presenza di imprese, la tenuta demografica e la garanzia di servizi per i cittadini. L'uso dei corsi d'acqua, del vento e dei crinali, l'uso del bosco e delle biomasse a fini energetici dovranno trovare una loro declinazione concreta, compatibile con gli obiettivi di tutela.

Sul tema della "green economy" è necessario lavorare affinché dagli slogan a dai proclami si passi ai fatti, con progetti che utilizzino la migliore tecnologia al più basso impatto ambientale e paesaggistico. Ovviamente l'Ente montano non può né intende, sostituirsi agli imprenditori o agli enti che devono proporre e approvare i progetti, può però lavorare per consentire che le condizioni per attuare i progetti si concretizzino. Norme indicazioni programmatiche e pianificatorie certe, sostegno del PSR o di altri strumenti comunitari, tempi di risposta definiti, sono fattori fondamentali per attuare progetti di "green economy" sul nostro territorio.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

Le soluzioni ai temi di gestione ambientale complessa, dal punto di vista normativo e tecnico, come l'uso del suolo, l'acqua, i residui, l'energia, gli insediamenti produttivi devono essere definite in accordo con la comunità politica e sociale di Reggio e della Regione Emilia-Romagna.

Avere all'interno del comprensorio montano una delle poche APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) della Provincia e della Regione, ossia Fora, rappresenta una opportunità importante per tutto il territorio, soprattutto per la possibilità di caratterizzare in positivo gli insediamenti produttivi in Appennino realizzabili nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

L'APEA può rappresentare una sfida avanzata di competitività e di qualità del territorio, per concretizzarla è necessario che l'Unione Montana la faccia diventare un proprio progetto strategico e ricerchi tutte le possibilità e opportunità perseguibili.

Contemporaneamente devono essere coltivate ed incentivate le possibilità di insediamento di nuove attività produttive che possano fare vivere davvero l'APEA e fare crescere l'economia locale.

Le risorse progettuali, tecniche e finanziarie dell'Unione Montana a favore delle attività produttive manifatturiere e tecnologiche (artigianato, produzione energia, industria) devono avere come priorità l'APEA di Fora.

Infine, sempre su fronte del "pubblico", devono essere attuati i PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), strumenti Comunali già approvati da parte dell'Unione e dai Comuni, riguardanti la possibilità di attingere a finanziamenti europei per interventi volti ad incentivare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio e produzione di energia rinnovabile.

3.12 Dare valore al paesaggio, ai prodotti, ai luoghi

3.12.1 Ritrovare il legame tra luoghi ed abitanti

L'Appennino Reggiano racchiude importanti valori ambientali e paesaggistici, prodotti agro alimentari tipici di importanza europea. La sfida è comunicare quanto prodotti e territorio siano legati, quanto siano unici al punto di rappresentare una sintesi non replicabile in nessun altro luogo.

Occorre un passaggio di paradigma, che concentri energie umane ed economiche sulle eccellenze presenti sul territorio, a partire dal capitale culturale e naturale e dall'irripetibile identità del paesaggio, nel quale la bellezza, sempre più riconosciuta, è spesso l'espressione di vocazioni e di "saper fare", consolidati in attività e produzioni di qualità e autentica originalità.

Gestione del territorio, tutele e vincoli ambientali, difesa dell'agricoltura e del mondo rurale, promozione dei prodotti e del turismo verde, devono trovare una connessione intrinseca nell'agire collettivo e politico.

Riconnettere la terra con gli abitanti passa attraverso forme di impresa che hanno una forte componente etica e collaborativa tra gli attori locali (residenti, proprietari, aziende). Questo tipo di impostazione, come già ricordato nel punto 3.8, può appartenere a consorzi forestali con privati ed usi civici, cooperative multifunzionali, imprese agricole, può anche essere in grado di gestire dal punto di vista agricolo e idrogeologico le superfici di ex coltivi, boschi, prati e castagneti ora in stato di semi abbandono vista la bassa redditività e la frammentazione delle proprietà.

Si tratta di un territorio che offre inedite occasioni di reddito anche dal punto di vista del cosiddetto turismo di prossimità. La pandemia da covid-19 ha stimolato la curiosità di tanti turisti che, in tal modo, hanno nuovamente apprezzato le bellezze del nostro territorio.

3.12.2 Riduzione del consumo dei suoli e qualità dell'edilizia

Il tema della riduzione del consumo del suolo dovrà essere una linea guida nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici da redigere sempre di più in forma associata.

L'Appennino ha un patrimonio edilizio sovrabbondante, il tema non è l'incremento, ma la riqualificazione, sia di quanto costruito negli ultimi decenni (seconde case, opifici dismessi, edilizia

turistica ecc.), ma anche del grande patrimonio di edilizia storica che caratterizza i piccoli centri montani e che per troppo tempo è stata trascurata.

Indirizzi di piano, risorse pubbliche e private dovrebbero focalizzarsi su luoghi e progetti ben definiti in modo da cambiare davvero la qualità dei nostri paesaggi, belli nella parte ambientale ma con una bassa qualità nell'edilizia costruita dagli anni '60 in poi.

Restituire bellezza ai nostri paesi significa restaurare il paesaggio agricolo montano con i suoi segni tradizionali, restaurare le case in pietra e gli spazi comuni, dare qualità all'edilizia più recente, salvaguardare i maggiori monumenti attraverso progetti che dalla scala urbanistica arrivino a quella di dettaglio progettuale.

3.13 Ripensare l'offerta turistica e commerciale

Anche nel settore del turismo e del commercio si andrà verso cambiamenti radicali e fondamentali. L'Appennino reggiano è territorio ad alta potenzialità e vocazione turistica ed altresì partecipa di distretti territoriali più ampi e articolati, come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il comprensorio produttivo del parmigiano reggiano, le terre Matildiche, la riserva mondiale dell'uomo e della biosfera MAB UNESCO.

A fronte della riconoscibile presenza di questi brand di valore nazionale e internazionale, che testimoniano una grande dotazione di capitale naturale, culturale e di paesaggio, non si riscontra un altrettanto grande sviluppo di servizi e offerta turistica, coerenti con queste qualità fondamentali dell'ambiente e adeguatamente competitivi sui mercati, da qualche tempo in espansione, dei nuovi turismi "esperenziali". Tali sono ad esempio quelli della natura, dell'enogastronomia, degli sport, delle attività outdoor, della cultura e dei turismi di comunità e del ritorno alle radici, che registrano una domanda in crescita anche localmente.

Accanto a queste risorse di base e di forte potenziale attrattivo, l'Appennino reggiano dispone di un sistema di istituzioni di livello locale, regionale e nazionale in grado di accompagnare e sostenere politiche turistiche innovative.

È presente, inoltre, un certo numero di imprese e -con esse- risorse di progettualità e attitudini commerciali proiettate a un'offerta qualitativa e innovativa sui mercati nazionali e internazionali e già competitive sui relativi segmenti. Esistono importanti esperienze di rete tra gli operatori stessi e di collaborazione pubblico-privato che andranno potenziate e rese sistema.

In particolare il Progetto Parco Appennino Turismo del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, approvato e cofinanziato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia e sviluppato di concerto con l'Unione dei Comuni del territorio con il coinvolgimento delle imprese turistiche ha dato esiti significativamente positivi nella qualificazione degli operatori partecipanti, nella sperimentazione di iniziative produttive e commerciali inedite per questo territorio, nella indicazione di assetti istituzionali operativamente più efficaci.

Nei prossimi anni (2021-2022) si presenteranno a questo territorio nuove opportunità di attrattività sistemiche quali ad esempio lo sviluppo dell'area MaB UNESCO Tosco Emiliana e importanti attività istituzionali di progettazione di obiettivi e programmazione di risorse aggiuntive che proprio la collaborazione interistituzionale ha consentito di apportare al territorio. Ci si riferisce in particolare alla Strategie per le Aree Interne per la quale il territorio indicato è area pilota, all'Agenda Leader di cui al PSL GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, al Piano di Sviluppo Rurale Regionale, all'Agenda PORFESR, ai lavori e alla progettualità annunciati dalla Regione Emilia Romagna con la Conferenza Economica dell'Appennino.

Si tratta di una stagione di opportunità significativamente utile all'allestimento di un sistema turistico locale competitivo e produttivo di esiti strutturali per l'economia locale dell'area interna

della provincia di Reggio Emilia. Sul piano della promo-commercializzazione del brand "Appennino", andrà ricercata la stretta collaborazione con Destinazione Turistica Emilia, che, dal 2017, rappresenta l'Ente di collegamento tra i territori e la Regione ER in questo ambito.

La stessa stagione economica presenta anche nel settore privato una nuova capacità di intraprendenza e investimento che va colta e valorizzata.

Sulla base delle condizioni sopra indicate è stato sottoscritto tra l'Unione Montana, la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Parco Nazionale un "patto interistituzionale", volto ad introdurre azioni ed obiettivi omogenei in tutto il territorio. Il patto è finalizzato a supportare le attività turistiche sul territorio dell'Unione Montana, che pur mantenendo nella propria missione lo sviluppo turistico, si avvale e collabora con gli altri Enti sottoscrittori al fine di realizzare e rendere coeso il sistema turistico locale di Appennino.

Il commercio e la ristorazione devono fare parte di questo disegno; non si può sostenere il settore dei servizi alle persone con i soli residenti. Nei piccoli centri siamo alla desertificazione commerciale, in assenza di una visione del futuro analoga sorte toccherà anche ai nostri maggiori centri che sempre più competono con i centri commerciali urbani.

L'Unione cercherà di essere punto di riferimento a chi ha idee e progetti di impresa e di qualificazione della propria attività, che vadano oltre la settorializzazione e la burocrazia che deriva dai fondi per lo sviluppo rurale; bisogna rendere le cose semplici, integrare le iniziative, collegare le imprese in rete, promuovere la multifunzionalità, mentre spesso sembra ineluttabile complicare.

L'utilizzo dei fondi per lo sviluppo di agricoltura, turismo, servizi, qualità ambientale dovranno costituire un unicum locale che dobbiamo saper vedere e proporre una programmazione per lo Sviluppo: locale, rurale, agricolo, integrato.

Uno degli strumenti più importanti, viste le risorse che mette in campo e la molteplicità degli obiettivi, è il Programma di sviluppo rurale relativo al periodo 2014 – 2020, ora in prorrogatio, ed eventuali riproposizioni per gli anni successivi.

L'agricoltura, anche se non rappresenta da tempo il settore che include il maggior numero di occupati, è però il nucleo centrale dello sviluppo locale, quello che si basa sulle risorse del territorio e ne trae valore aggiunto, economico, sociale, culturale. La nostra è una agricoltura di grande qualità e antica tradizione, essa stessa è importante di per sé. Anche per questo settore vale il tema di rafforzare il legame tra i prodotti ed il territorio (soprattutto per la produzione principe del Parmigiano Reggiano), dare all'impresa agricola il ruolo che merita: non parte di un processo produttivo ma soggetto che esprime la sintesi massima tra luogo, tradizione, saperi e li fa diventare cibo di qualità, la cui commercializzazione va promossa e sostenuta.

Questo lo si fa attraverso le filiere corte e una stretta connessione tra prodotti e territorio (campi, boschi, insediamenti) e una forte alleanza con il commercio locale e i servizi turistici. Sarà incentivato su tutto il territorio montano il Mercato contadino dove gli agricoltori locali potranno, nell'ottica della politica dal campo al piatto, commercializzare i propri prodotti. Al fine di snellire la burocrazia riferita a questa attività degli agricoltori, l'Unione proporrà un regolamento condivisibile fra tutti i sette comuni. La multifunzionalità per le imprese agricole di montagna è un dato acquisito, molto c'è ancora da fare per recuperare produzioni e culture della tradizione appenninica (es. ovini, castagne, miele, cereali minori, piccoli frutti, erbe officinali), anche per fare diventare davvero gli agricoltori custodi del territorio e del paesaggio.

L'agricoltura è ancora presente nell'Appennino Reggiano anche perché qui esistono comunità e servizi che garantiscono una qualità di vita paragonabile a molte aree urbane: sanità, scuole, assistenza sono ancora capillarmente garantite.

\$\$\$\$\$

Proposta Assetto di Giunta

Presidente:

TIZIANO BORGHI

ASSESSORI:

ENRICO BINI

STEFANO COSTI

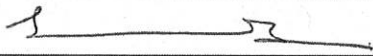
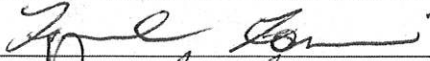
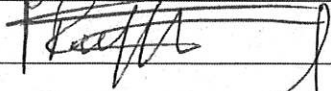
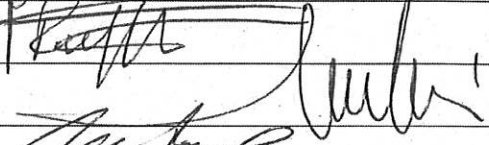
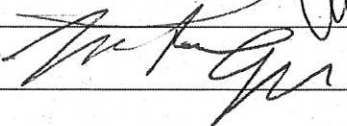
ARONNE RUFFINI

ELIO IVO SASSI

VINCENZO VOLPI

ANTONIO MANARI

Sottoscrizioni:

NOME COGNOME	Firme dei sottoscrittori
ENRICO BINI	
SIMONE CASONI	
ROHITI MARCELLO	
RUFFINI AROVINE	
LUCA ZINI	
MARCO FABIO CORRIGGI	



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Il Presidente del Consiglio introduce in discussione il punto n. **5** dell'OdG, avente ad oggetto:
"ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO AI SENSI DELL'ART. 31 DEL VIGENTE STATUTO."

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Presenta il capogruppo Casoni.

SIMONE CASONI CAPOGRUPPO CONSILIARE E CONSIGLIERE - Innanzitutto volevo ringraziare il Presidente Manari per il lavoro svolto durante quest'anno che è stato sicuramente un anno particolare e complesso.

Per quanto riguarda l'elezione dell'ordine del giorno propongo la candidatura del Sindaco di Tiziano Borghi come nuovo Presidente dell'Unione Montana dei Comuni. In allegato a ciò per quanto riguarda il documento programmatico farò una breve sintesi, perché comunque è molto lungo e dettagliato e mi limiterò a fare dei brevi cenni.

In primo luogo si intende continuare il percorso delle aree interne e quindi di rendere le schede al suo interno come parte integrante del documento programmatico, come possono per esempio il presidio sociale delle cooperative di comunità, la piattaforma 0 – 10, l'autosoccorso di comunità, l'infermiere di comunità e così via.

I temi rilevanti della strategia si tratta di consolidare l'economia del Parmigiano Reggiano di montagna consentendo di marcare la differenza per quanto riguarda il valore del prodotto con quello della pianura, diversificare l'economia agricola, porre una attenzione centrale ai giovani e al loro accesso al mondo del lavoro.

Rimettere in un moto un circuito virtuoso di manutenzione territoriale, per prevenire e contrastare il rischio idrogeologico, estendere e rafforzare la connettività del territorio e quindi questo anno ce lo insegna il telelavoro, lo smart working.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



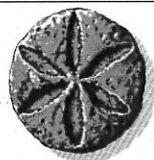
Conservare e sviluppare le competenze e le specializzazioni manifatturiere, cogliere e rafforzare i progetti innovativi del prodotto turistico, valorizzare il patrimonio, le istituzioni e le industrie culturali.

Questi sono i punti principali, per poi entrare più nel dettaglio, si continua l'innovazione nei servizi alla persona, i servizi sanitari, i servizi assistenziali, porre una attenzione e una collaborazione continua per quanto riguarda l'ospedale, il nostro ospedale Sant'Anna e quindi una collaborazione con l'A.S.L..

Sviluppare e continuare la collaborazione con le scuole del territorio, col polo scolastico di Castelnovo Monti che deve continuare ad essere il punto di riferimento per tutta la formazione superiore della nostra zona montana, istituire magari e proporre con le aziende l'istituzione di nuovi corsi di lavoro, di nuovi corsi di studio per insegnare ai giovani qualche arte e mestiere come possono essere corsi di saldatura e falegnameria, così da formare operatori che le aziende richiedono.

Uno sviluppo del territorio attraverso sgravi fiscali o incentivi fiscali, per favorire l'insediamento di nuove attività produttive, fare della viabilità delle infrastrutture un punto importante e fondamentale dell'opera dell'Unione dei Comuni, infrastrutture intese non solo come strade, ma anche come rete Internet che diventa sempre più preponderante la sua importanza all'interno della vita quotidiana di tutti i giorni.

Un piano contro il dissesto idrogeologico e questo ricomprende anche un coinvolgimento delle imprese e dei proprietari per una cura continua del territorio, che veda quindi privati e enti pubblici collaborare per uno stesso obiettivo, una collaborazione stretta con le aree protette, i parchi naturali,



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



la gestione di queste realtà che esistono sul nostro territorio che ne abbiamo varie, dal Parco Nazionale, dai siti Rete Natura, dalla riserva regionale.

Quindi l'Unione Montana come protagonista e catalizzatore di queste esperienze al fine di fare una sintesi da porre così il territorio sempre più tutelato e al centro dell'attenzione di tutto il percorso che faremo.

Continuare a sviluppare Fora di Cavola come area produttiva ecologicamente attrezzata, che rappresenta una opportunità importante per tutto il territorio, perché ci lavorano molti abitanti della nostra montagna, in modo che rispetti l'ambiente e il paesaggio circostante. Sono interventi che prenderanno ancora quella zona ancora più appetibile dal punto di vista ambientale.

Gli ultimi punti del programma dare il valore del paesaggio e i prodotti e ai luoghi, ritrovare in legame tra i luoghi e gli abitanti, la riduzione del consumo dei suoli della qualità edilizia, e un ripensare l'offerta turistica e commerciale nel nostro territorio.

Turismo che abbiamo visto l'estate scorsa è scoppiato perché comunque vuoi per il Covid, vuoi per la mancanza di vacanze all'estero si sono riversati nei nostri monti – e questo è un bene – molti turisti, magari non eravamo del tutto pronti e quindi a ripensare una offerta turistica al fine di farci trovare pronti per quanto speriamo risucceda questo boom di turisti in montagna.

Questi erano brevemente i punti del programma, poi se si vuole andare nel dettaglio si può andare, però questi erano in sintesi i punti del programma della candidatura che ho proposto di Tiziano Borghi.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Qualcuno vuole intervenire? Ha chiesto di parlare il Cons. Ruffini Aronne, ne ha la facoltà.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



ARONNE RUFFINI CONSIGLIERE - Volevo semplicemente ringraziare il Presidente Antonio Manari per il lavoro svolto e così come anche precedentemente svolto da Bini, con impegno, attenzione, soprattutto sempre in consiglio con i vari assessori. I problemi sono molti, credo che il programma presentato da Borghi sia un programma completo a 360 gradi che però rispecchia un po' l'andamento generale il programma che ci si è dati all'inizio come unione montana. E quindi credo che Borghi possa effettivamente portare avanti questo programma, ha dato alcune indicazioni e in particolare mi soffermo su una quella del consumo di suolo.

Consumo di suolo che forse in montagna è un problema poco rilevante, cosa che invece non avviene per i territori di pianura, suolo che è una componente fondamentale della nostra vita, se non ci fosse il suolo non ci sarebbe vita, il suolo ci fornisce l'alimentazione e il cibo, il suolo sequestra carbonio tre volte più delle foreste.

Quindi quando andiamo a impermeabilizzare il suolo ci dobbiamo ricordare che andiamo a commettere veramente un danno ambientale elevatissimo, 2,5 centimetri di suolo per fare sì che si formi ci vogliono 500 anni. In un cucchiaino di suolo ci sono presenti unità vive per circa 9 miliardi.

Questo è uno dei temi poco conosciuti ove c'è anche poca attenzione ma di rilevanza enorme per il nostro futuro, quindi per quanto riguarda soprattutto gli investimenti anche per quanto riguarda le aree edificabili proporrei di lavorare molto di più nel recupero degli abitati, abitati che sono stati costruiti nei precedenti anni andando a fare manutenzione e recupero, che non andando a costruire su nuove aree. Mi rendo conto che forse in montagna il tema ripeto è poco sentito, ma in futuro sicuramente bisognerà guardare questo aspetto con attenzione.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Formulo anche gli auguri se sarà eletto Tiziano Borghi come nuovo Presidente.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ha chiesto di parlare il Consigliere Bizzocchi, prego ne ha la facoltà.

ALBERTO BIZZOCCHI CONSIGLIERE - Ringrazio Casoni per l'esposizione del programma futuro che andranno a portare avanti e nel caso in cui venga eletto il nuovo Presidente proposto, ringrazio anche i Presidenti precedenti da Enrico Bini a Antonio Manari che sicuramente hanno fatto con dedizione anche se a volte noi come opposizione chiaramente facciamo opposizione quindi non eravamo sempre d'accordo, però tengo a precisare che la nostra opposizione penso che sia sempre stata una opposizione disponibile e coerente anche a accettare proposte fatte dalla maggioranza tipo in questo caso.

Infatti la proposta di Tiziano Borghi come nuovo Presidente a noi va molto bene, è persona capace, è tanti anni che si impegna per il territorio della montagna e quindi per noi anche se non siamo stati coinvolti direttamente per la scelta, ma penso che questa scelta sia una scelta azzeccata.

Noi continueremo a fare opposizione sulle cose che qualche volta non ci vanno bene e invece saremo favorevoli alle cose che verranno proposte e che noi condivideremo, faccio un in bocca al lupo e gli auguri penso che sia Tiziano Borghi il prossimo Presidente visto che noi come opposizione votiamo a favore e quindi credo che la maggioranza voterà proprio a favore!

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Qualcun altro vuole intervenire? Prego Coloretti.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



MASSIMILIANO COLORETTI CONSIGLIERE - Innanzitutto mi accodo a tutti gli auguri e ai complimenti per gli uscenti in realtà per il periodo che abbiamo vissuto credo che sia stato fatto un lavoro tutto sommato positivo, perché il periodo sicuramente è stato molto molto gravoso da impegni e credo anche dal punto di vista umano sia stato un periodo di grande difficoltà.

Quindi non avrei avuto piacere di essere al posto del Presidente e del mio Sindaco, quindi sono stati coraggiosi. Coraggiosi!

Per quanto riguarda invece il nuovo Presidente, Tiziano è sicuramente una persona che stimo, credo sia una persona moderata, credo sia condiviso, credo che possa esprimere anche un ruolo in questo mandato di lavoro unanime, di certo non è partito col piede giusto perché una grande condivisione sul nome per quanto fosse stato condiviso la prima volta non c'è stata.

Quindi questo a differenza dei colleghi ci porta a votare contrario alla nomina del Presidente per due ragioni, la prima che un voto contrario ci vuole e la seconda è essenzialmente che quando non si condivide non si può sperare che l'opposizione faccia un voto diverso dal voto contrario, perché il voto di astensione significa condivisione, in qualche maniera ma mantenimento della parte politica.

Il voto favorevole significa che proprio si condivide tutto il percorso, anche quello che ci sta dietro, quando non si condivide non si può avere alternative che il voto contrario.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - C'è qualcun altro che vuole intervenire ancora?

No. Segretario passiamo alla votazione.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Si procede alla votazione per appello nominale.

TIZIANO BORGHI CONSIGLIERE – Per deontologia mi astengo.

15 quote a favore, 3 quote astenute (Borghi, Fogli e Bargiacchi) e 1 quota contraria (Coloretti).

Al momento della votazione si disconnette il Consigliere Alessandro Raniero Angelo Davoli

A seguito di discussione tra i Consiglieri e il Presidente, in seguito alla riconnessione del Consigliere Davoli che tramite il proprio capogruppo telefonicamente aveva espresso la volontà di votare a favore, si procede alla ripetizione della votazione per appello nominale per l'elezione del Presidente dell'Unione, con il seguente esito:

16 quote a favore, 3 quote astenute (Borghi, Fogli e Bargiacchi) e 1 quota contraria (Coloretti).

VOCI IN AULA

Si disconnette il Presidente del Consiglio Luca Zini

A seguito dell'intervento del Consigliere Correggi Marco Fabio interviene il Segretario dell'Unione.

MATTEO MARZILIANO SEGRETARIO - Se non vogliamo aspettare Zini, Patrik Fogli assume la presidenza, Zini è disconnesso e facciamo la votazione, normalmente abbiamo sempre cercato di aspettare, però si può fare anche così.

Zini è tornato Presidente, se sei collegato altrimenti assume la presidenza Patrik Fogli. Io qui ti vedo nel collegamento e ti vedo anche visivamente, devi dire tu se sei collegato o meno. Noi ti vediamo e ti sentiamo.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io non vi vedo. Fatemi fare un altro tentativo e poi eventualmente dopo procedete voi e arrivederci.

VOCI IN AULA

Si ricollega il Presidente del Consiglio Luca Zini

Si procede quindi alla votazione per appello nominale dell'immediata eseguibilità con il seguente esito:

1 quota astenuta (Patrick Fogli), 1 quota contraria (Coloretti Massimiliano) e 19 quote favorevoli.

Può proclamare Presidente Borghi.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Il nuovo Presidente dell'Unione dei Comuni è Tiziano Borghi. Complimenti! Prego.

TIZIANO BORGHI PRESIDENTE - Per ringraziare innanzitutto il Presidente uscente Manari per il lavoro che ha fatto in un momento molto difficile, ma senza dimenticare anche il Presidente precedente Bini che per tanti anni ha portato avanti, in modo innovativo e in modo pionieristico l'Unione dei Comuni.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



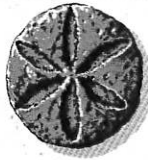
Cercherò di essere il Presidente come si dice in modo il più possibile oggettivo, il mio percorso personale e le mie convinzioni, i miei principi, le mie anche non appartenenze a correnti dopo tanti anni di amministrazione di montagna sono note, quindi ovviamente ne avrete tenuto conto.

Di sicuro faccio parte di coloro che si richiamano a un certo riformismo che credo insieme a tanti altri sia necessario avere uno sviluppo armonico della società, dell'economia del nostro paese e che deve tendere soprattutto anche a ridurre eventuali divari sociali che purtroppo riscontriamo, specialmente nella nostra montagna.

Il mio impegno di sicuro sarà per la montagna che amo tanto, dove sono nato e vissuto. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni ho una visione che è Appennino-centrica e invito anche altri miei colleghi a avere questa visione, Appennino-centrica che però tiene conto delle vocazioni che ogni area ha, perché grossomodo può essere divisa in tre zone, c'è un'area di cerniera alla quale di sicuro fa parte Carpineti, Casina e anche Toano quella parte che confina vicina ai poli produttivi di pianura, dove soprattutto bisognerà incrementare gli interventi di insediamenti manifatturieri dove dobbiamo proprio concentrarci per creare dei posti di lavoro.

Poi sicuramente c'è l'area di Castelnovo Monti, sappiamo già che c'è già una concentrazione servizi, scolastici, sanitari, servizi alla persona, andranno di certo incentivati e di sicuro andrà visto se sviluppare qualche specializzazione di servizi anche alle imprese.

Poi abbiamo la grande area anche con un paesaggio molto particolare nel crinale, che di sicuro è vocata per il turismo e quindi bisognerà incentivare sempre più questa attrattività che ha la nostra area, anche una discussione che abbiamo fatto prima proposta nella mozione che era quella di cercare di contenere i costi per eventuali turisti, ma che poi abbiamo interessante anche per gli stanziali soprattutto indispensabile per chi ci abita.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Quindi dobbiamo puntare soprattutto a una migliore accoglienza, poi abbiamo delle esigenze trasversali che tutti abbiamo presenti e che portiamo avanti, che sono la viabilità in primis, i servizi sanitari, l'attività agricola di cui Aronne anche prima ha fatto un accenno, che è correlata anche quella al paesaggio, credo che questo non vadano dimenticati ma che vadano incentivati.

Nell'ultimo incontro col Presidente della Regione che abbiamo avuto gli argomenti cardine e principali che abbiamo discusso con la Giunta.

Il programma presentato è stato riassunto egregiamente dal capogruppo di maggioranza Casoni che ringrazio, contiene tutti i principi del programma, ringrazio Casoni veramente per la proprietà di sintesi ** è un programma che mi permetto di dire viene da lontano, si capiva prima dei ringraziamenti, perché è partito con la presidenza Bini e poi dopo è continuato con il Dott. Manari dal quale in questo momento ricevo il testimone, quindi intendo portare avanti.

Spero di non deludere le vostre aspettative, devo dire che c'è stata una ampia maggioranza ma ringrazio anche chi non è d'accordo come Coloretti che ha tutta la mia stima, ci mancherebbe o che si è astenuto, credo che questa maggioranza un po' trasversale con cui sono stato eletto soprattutto in questo momento storico istituzionale della nostra cara Italia dove vediamo tutte le forze parlamentari impegnate per la governance del paese, questa maggioranza deve essere di buon auspicio per un rilancio condiviso dei nostri territori montani che tanto noi abbiamo a cuore.

Tutto qua, vi ho rubato un po' di tempo e vi ringrazio.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Presidente Borghi. Se qualcuno vuole intervenire ne ha facoltà, anche se non sarebbe ma nel nostro Consiglio se uno vuole parlare le parole sono sempre una cosa positiva.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



C'è qualcuno che vuole intervenire? No.

A questo punto Segretario esaurito l'ordine del giorno, eletto il Presidente direi che possiamo togliere la seduta alle 20,50.

Fine seduta alle ore 20:50.





**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

F.to Luca Zini

IL SEGRETARIO

F.to MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione è stata affissa, in conformità a quanto previsto dall'art. 25 – 1° comma dello Statuto dell'Ente, all'Albo Pretorio di questa Unione Montana il giorno 19.07.2021 e vi rimarrà fino al 03.08.2021.

Addì 19.07.2021

IL SEGRETARIO

F.to MATTEO MARZILIANO

Per copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.
Addì, 19.07.2021



IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

- [] La presente deliberazione è divenuta **ESECUTIVA** in data _____, ai sensi dell'art. 134 – 3° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.
- [] La presente deliberazione è stata dichiarata **IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE**, ai sensi dell'art. 134 – 4° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Addì,

IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO